

## MANUELA MONTAGNARI KOKELJ

*Note su Ludwig Karl Moser, Carlo Marchesetti  
e le indagini di fine '800 - inizi '900 nelle grotte del Carso triestino*

### Premessa

Lo storico, il numismatico godono di parecchi vantaggi in confronto al paletnologo: ad essi la testimonianza della storia, le rivelazioni delle epigrafi, l'appoggio delle monete; al paletnologo unica luce a rischiarare il suo cammino tenebroso sono le analogie di forma e di materiale, onde sono costruiti gli oggetti ed il loro giacimento, onde rintracciare popoli estinti, civiltà scomparse, affinità e comunanze di origini, perdute nell'ombra dell'oblio.

Questa frase, che sintetizza la differenza forse principale nel *modus operandi* degli storici e dei paletnologi, è tratta dalla relazione su *La necropoli di Vermo presso Pisino nell'Istria* presentata da Carlo Marchesetti nel maggio 1883<sup>1</sup>, in un periodo in cui la ricerca archeologica preistorica nelle regioni del *Caput Adriae* era solo agli inizi.

Alla ricostruzione sia della storia antica (anche pre-romana) di queste terre, sia della storia moderna e contemporanea, intesa come ambiente culturale e politico nel quale si muovevano intellettuali e studiosi di ambiti disciplinari diversi, ha dedicato ampia parte della sua attività di ricerca Gino Bandelli: ed è stata proprio la figura di Marchesetti a consolidare la convergenza fra i suoi interessi

---

<sup>1</sup> MARCHESETTI 1883, 274. Dato che in questo contributo tornerò sull'argomento delle attività parallele dei due principali attori della ricerca paletnologica in questo territorio, anticipo che fu questa relazione a spingere Ludwig Karl Moser a intraprendere nell'agosto dello stesso anno degli scavi nella necropoli, finanziati dalla Commissione Preistorica dell'Accademia delle Scienze di Vienna: sulla 'questione Vermo', che vide coinvolti Marchesetti, Moser, Amoroso e altri, vd. MIHOVIĆ 2012.

di storico e i miei di paletnologa, spingendoci a organizzare insieme il convegno svoltosi a Duino (Trieste) nel novembre 2003, cent'anni dopo la pubblicazione della monografia dello studioso sui castellieri della Venezia Giulia e dell'Istria<sup>2</sup>. Dieci anni prima, infatti, entrambi avevamo partecipato all'incontro internazionale realizzato in occasione del centenario del volume nel quale Marchesetti presenta i risultati degli scavi fatti dal 1884 al 1902 nella necropoli di S. Lucia di Tolmino<sup>3</sup>.

Più recentemente, nel 2008, sempre seguendo questo filone di ricerca Bandelli ha preso parte alla giornata internazionale di studi dedicata a Ludwig Karl Moser, una personalità che fino ad allora era stata spesso contrapposta negativamente a quella dello studioso italiano contemporaneo, e comunque largamente trascurata<sup>4</sup>.

Trovo molte similitudini nell'impostazione dei due volumi di Atti, chiaramente finalizzata a una lettura interdisciplinare integrata delle due figure più importanti delle origini della paletnologia nelle regioni del Litorale austriaco. I numerosi contributi – 18 nel primo caso, 16 nel secondo – si occupano di definire il contesto storico-culturale nel quale vivevano, non certo limitato a Trieste e al territorio immediatamente circostante; il profilo umano e professionale, che in entrambi i casi spaziava in ambiti diversi, 'scientifici' e 'umanistici', al tempo fortemente interconnessi; il metodo e i gli esiti delle attività di ricerca sul campo e dello studio dei depositi scavati e degli oggetti rinvenuti.

Per l'interesse dei risultati acquisiti nel volume più recente, ai quali ancora una volta Gino Bandelli ha dato un contributo sostanziale, di seguito farò alcune osservazioni su questioni attinenti alla paletnologia, in particolare sullo stato delle conoscenze sui siti in grotta indagati da Moser e sui problemi tuttora aperti.

### Il *Fondo Moser* del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste

A conclusione del suo intervento Bandelli, dopo aver detto che un'analisi comparata delle bibliografie di Marchesetti e di Moser, raccolte e pubblicate

---

<sup>2</sup> Carlo Marchesetti 2005.

<sup>3</sup> Carlo Marchesetti 1994.

<sup>4</sup> Ludwig Karl Moser 2012.

rispettivamente da Claudia Morgan<sup>5</sup> e da Matej Župančič<sup>6</sup>, permetterebbe di «ricostruire la concorrenza, l'interferenza e l'autonomia dei contribuiti scientifici» dei due autori, aggiunge:

Ma l'indagine sull'edito non basta. La quantità di materiali archeologici, documentari, epistolari non pubblicati che risale a Carlo Marchesetti, custodita non solo a Trieste ma pure altrove, è cospicua e i sondaggi effettuati da Giorgio Alberti, Federico Bernardini, Ambra Betic, Anna Crismani e altri [71] dimostrano la grande rilevanza scientifica di questo patrimonio<sup>7</sup>. Lo stesso può dirsi degli inediti moseriani, reperti e carte, non meno consistenti e ancora più dispersi (da Trieste a Postumia e Parenzo, da Padova a Vienna e Boston), come segnalano le indagini preliminari di Lawrence Barfield, di Federico Bernardini, Ambra Betic, Anna Crismani e Brigitta Mader, di Stanko Flego, Lidija Rupel e Matej Župančič e di Kristina Mihovilić [72]. È dunque necessario, prima di tutto, completare l'individuazione, lo studio e la pubblicazione di questo complesso di testimonianze<sup>8</sup>.

Bandelli, oltre a segnalare (nelle note) in modo pressoché esaustivo gli studi che si sono susseguiti negli ultimi 20 anni circa, mette dunque l'accento su due questioni cruciali: la quantità di materiali inediti, sia documenti che reperti, e la loro dispersione in sedi diverse.

Su questi problemi insistono anche molti altri autori, fra i quali in particolare Deborah Arbulla e colleghi, Stanko Flego e Matej Župančič, che nei loro contributi presentano e analizzano in modo preliminare, ma già sufficientemente approfondito, proprio un lotto importante di inediti (ri)scoperto negli ultimi anni del secolo scorso nel Museo Civico di Storia Naturale di Trieste: il c.d. *Fondo Moser*.

Nella relazione sull'attività del museo negli anni 1922-1930 l'allora direttore Giuseppe Müller segnalava l'acquisizione di quanto posseduto dal disciol-

---

<sup>5</sup> MORGAN 1994.

<sup>6</sup> ŽUPANČIČ 2012.

<sup>7</sup> Alle indagini citate vanno aggiunte sia quelle effettuate più recentemente da Ambra Betic nell'Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste (BETIC c.d.s.), sia le ricognizioni sistematiche sui materiali conservati presso il Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste svolte negli ultimi due anni nell'ambito di attività di tirocinio e tesi (SALVADOR 2012) da miei studenti del corso di Paleontologia.

<sup>8</sup> BANDELLI 2012, 23-24.

to Club Touristi Triestini, inclusi i materiali lasciati in deposito da Moser, che aveva ricoperto la carica di presidente del CTT dal 1895 al 1900, prima dello stesso Müller<sup>9</sup>. Apparentemente, però, questo complesso proveniente da uno dei gruppi escursionistici/speleologici locali più antichi<sup>10</sup> non ha suscitato l'interesse degli archeologi fino al ritrovamento dei diari di scavo di Moser e all'identificazione, nei depositi del museo, di materiali provenienti dalle sue indagini in grotta<sup>11</sup>.

Il *Fondo Moser* è costituito, infatti, principalmente da materiale archivistico, che include: 6 quaderni manoscritti in tedesco, che contengono testi, mappe e disegni, datati fra 1883 e 1915<sup>12</sup>, oltre a numerosi fogli sciolti di appunti; la copia personale della monografia *Der Karst und seine Höhlen* (1899), con note, correzioni e aggiunte manoscritte; 23 articoli firmati, pubblicati su periodici e quotidiani; 29 fotografie siglate Moser, parecchie delle quali riproducono le principali cavità da lui indagate; una raccolta di 13 lavori di altri autori, nei quali lo studioso viene citato. Ma del *Fondo* fa parte anche, come accennato, un nucleo di materiali archeologici, alcune centinaia, provenienti principalmente dalla grotta del Pettiroso, e in misura minore da Teresiana, Pocala, Orso e Caterina, costituiti soprattutto da resti di fauna e malacologici, e da manufatti fabbricati quasi esclusivamente su palco e osso<sup>13</sup>.

---

<sup>9</sup> ARBULLA - BERNARDINI - BOSCHIN - FOGAR 2012, 89.

<sup>10</sup> Il Club fu fondato nel 1884 con finalità escursionistiche, e nel 1891 fu istituito al suo interno un *Comitato Grotte* per sviluppare la ricerca speleologica (RUPEL 2012, 55); già prima, nel 1883, nasceva il *Comitato alle Grotte* della Società Alpina delle Giulie ([www.boegan.it/la-nostra-storia/la-speleologia-triestina-dal-1940-al-1970/i-gruppi-grotte/?no\\_cache=1&sword\\_list%5B%5D=speleologici](http://www.boegan.it/la-nostra-storia/la-speleologia-triestina-dal-1940-al-1970/i-gruppi-grotte/?no_cache=1&sword_list%5B%5D=speleologici)).

<sup>11</sup> I diari furono scoperti nel 1999 dall'allora conservatore del museo Ruggero Calligaris, mentre i reperti sono stati individuati nel corso di lavori di riordino e catalogazione dei materiali conservati nei depositi (vd. BERNARDINI - BETIC 2001). Successive verifiche sui materiali hanno portato a parziali modifiche dei dati (vd. il contributo degli stessi studiosi in *Carlo Marchesetti* 2005 e l'articolo citato a n. 9).

<sup>12</sup> È interessante notare che i diari non coprono tutti gli anni compresi in questo intervallo di tempo. Ad es., la data riportata sull'ultima pagina del diario n. 3 è 9/8/1892, mentre quella sulla prima pagina del diario n. 4 è 4/3/1902; ma, per citare un solo caso, fra la metà di maggio 1892 e luglio 1898 risultano documentati scavi nella grotta del Pettiroso per un totale di 220 giorni di lavoro (FLEGO - ŽUPANČIČ 2012, 145): possiamo, quindi, pensare che esistano altri diari, conservati altrove, o andati dispersi?

<sup>13</sup> ARBULLA - BERNARDINI - BOSCHIN - FOGAR 2012, 95. Fra questi reperti vi sarebbe

È del tutto verosimile che i reperti rappresentino soltanto una selezione dei materiali trovati in queste cavità: questo è sicuro per Pettiroso e Teresiana, nelle quali fu raccolta anche molta ceramica soprattutto preistorica, conservata (*in toto* o in parte?) a Vienna<sup>14</sup>; è probabile per Caterina, dove fu recuperata ceramica sia preistorica che romana, la cui attuale collocazione non è nota; è possibile anche per Pocala e Orso, ma in questi casi la selezione potrebbe essere stata quantitativa piuttosto che qualitativa, perché la maggioranza dei materiali scavati da Moser risulta costituita da resti di fauna pleistocenica, che dunque potrebbero essere quelli in deposito al museo di Trieste.

È peraltro evidente che per convalidare queste ipotesi sarebbero necessari sia un'analisi comparata dei dati pubblicati e di quelli presenti nei diari tuttora ampiamente inediti, per cercare di definire l'entità dei materiali raccolti originariamente, sia un tentativo di rintracciare i materiali nelle diverse sedi in cui potrebbero essere conservati, per valutarne la natura e la consistenza alla luce di quanto emerso dalla precedente analisi.

#### La documentazione sui siti in grotta del Carso triestino indagati da Moser

Un'ottima base da cui partire per sviluppare queste linee di ricerca è data dal lavoro fatto da Flego e Župančič sui diari a confronto con l'edito, usato in uno dei loro contributi proprio per riunire la documentazione sulle indagini di Moser nelle grotte del Carso triestino<sup>15</sup>. Questo studio è utile per conoscere tipologia, cronologia e quantità dei materiali trovati (anche se al presente determinabili in molti casi solo con ampio margine di incertezza), ma lo è anche per muovere i primi passi verso una valutazione comparata delle personalità di Moser e di Marchesetti e del loro *modus operandi*.

Alcuni dati sono più rilevanti di altri per le finalità indicate: oltre a quelli già menzionati, sono importanti, ad es., i tempi e i modi in cui Moser visitò una grotta (probabilmente già recuperando materiali) e vi effettuò sondaggi o

---

anche un resto di pesce con decorazione, che rientrerebbe fra quelli considerati probabili falsi (*ibid.*, 96): in merito vd. ŽUPANČIČ - FLEGO 2012.

<sup>14</sup> I materiali ceramici delle grotte Pettiroso, Teresiana, Moser e Cotariova sono stati pubblicati da Lawrence H. Barfield una quindicina d'anni fa (BARFIELD 1997-98).

<sup>15</sup> FLEGO - ŽUPANČIČ 2012.

scavi<sup>16</sup>. Una tabella aiuta a visualizzare meglio la situazione, anche se la sintesi che questa necessariamente comporta può escludere informazioni utili per ricostruire il contesto delle ricerche<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> Flego e Župančič non usano mai il termine «recupero», mentre sembra che spesso usino «sondaggi» e «scavi» come sinonimi: nella misura del possibile ho cercato di distinguere, anche se la questione resta comunque ambigua perché in una «visita» Moser avrebbe potuto effettuare anche dei «recuperi» o dei «sondaggi», mentre il limite fra «sondaggi» e «scavi» potrebbe essere definito essenzialmente dalla durata degli interventi.

<sup>17</sup> Il testo di Flego e Župančič dal quale sono tratti i dati in tabella è logicamente la prima fonte per completare il quadro, nonché per risalire alla letteratura originale per approfondimenti. Per una visione d'insieme delle indagini compiute contemporaneamente e dopo Moser nelle grotte da lui visitate/scavate vd. [www.units.it/criga](http://www.units.it/criga).

Grotta	Anni ←1880-1889	Anni 1890-1899	Anni 1900-1909	Anni 1910 →	Ubicazione interventi	Tipologia materiali	Cronologia materiali
VG 2 Gigante			1907 sondaggi		pianta	ceramica	preistoria
VG 7 Orso	1879 visita; 1884, 1885, 1886 sondaggi				pianta	fauna pleistocenica; scarsa ceramica	preistoria
VG 49 Bac	1883 visita; 1889 sondaggi	1894 sondaggi	1900 sondaggi		pianta	ceramica; manufatti su osso; fauna	?
VG 62 Alce		1894 visita; 1896 scavi			pianta	fauna pleistocenica	Pleistocene
VG 91 Pocala		1893, 1894 sondaggi	1904, 1905 scavi; 1906, 1909 sondaggi	1910 sondaggi	dati	fauna pleistocenica; ceramica; litica	Pleistocene; preistoria
VG 225 Diavolo zoppo	1886 visita				no dati	breccia ossifera; ceramica?	Pleistocene; preistoria
VG 237 Lesa		1892, 1893 sondaggi	1907, 1909 sondaggi		no dati	ceramica; fauna; conchiglie marine	preistoria
VG 239 Caterina		1892 visita; 1893, 1895 scavi	1905, 1906, 1907 scavi		no dati	ceramica; scarsa litica	preistoria; età romana
VG 256 Radici / jama na Dolech III		1896 Perko; 1898 → 1906 visite/sondaggi discontinui			no dati	ceramica (Perko); litica; fauna (Perko)	preistoria

VG 257 Azzurra		1892 sondaggi/ scavi			pianta	ceramica; scarsa litica; fauna; conchiglie marine	preistoria
VG 260 Pettiroso	1886 sondaggi	1890 sondaggi; 1892-98 scavi (220 giorni totali)	1907 scavi	1914 scoperta di scheletro ricoperto di calcite; 1915 ultimo scavo riportato da Moser nei diari	pianta e stratigrafia	ceramica; litica; manufatti su osso; fauna	preistoria; età romana
VG 261 caverna presso il viadotto ferroviario di Aurisina		1893 sondaggi			no dati	ceramica; fauna; conchiglie marine	preistoria
VG 264 Cotariva	1886 sondaggi	1891-92 scavi (22 giorni totali)			pianta e stratigrafia	ceramica; litica; manufatti su osso e corno; fauna	preistoria
VG 301 Russa spila	1886 sondaggi	visite/sondaggi discontinui negli anni di scavo alla grotta del Pettiroso			pianta	ceramica; litica; manufatti su osso; fauna	preistoria
VG 365 grotta 1 presso la fermata ferroviaria Duino-Timavo			1900, 1907, 1908 visite		no dati	ceramica; 1 lama d'ascia in quarzo	preistoria



VG 366 grotta 2 presso la fermata ferroviaria Duino-Timavo / Alexander Höhle	1884, 1885 visite		1900 visite		no dati	anfore e lucerne; fauna	età romana
Vg 414 grotta di Visogliano			pre-1904 sondaggi		no dati	ceramica; fauna	preistoria
VG 425 caverna in Val Rosandra / Tasso	1886 visita				Moser scrisse che frammenti di vasi e ossa umane di due scheletri furono consegnati (da altri) al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste		
VG 495 grotta a N di Sales	1886 visita				no dati	fauna pleistocenica; I vaso con "decorazione ondulata"	Pleistocene?
VG 529 Piccola Pocala	1886 visita				no dati	fauna pleistocenica	Pleistocene
VG 818 caverna sul Monte Vides			1891 sondaggi		no dati	resti di <i>Equus primig.</i>	Pleistocene
VG 850 Romana			1892 visita		no dati	ceramica al tornio; oggetti in bronzo (Perko)	età romana?
VG 859 caverna a N di S. Croce / Siršca			1893 sondaggi; 1894-1895 scavi		pianta e stratigrafia	ceramica; litica; manufatti su osso; fauna	preistoria; età romana
VG 932 Gialla			1905 sondaggio		pianta	ceramica; manufatti su osso	preistoria; età romana

VG 939 Fioravante / Teresiana	1885 sondaggi; 1886 scavi		1900 visita		pianta (disegno J. Szombathy) e stratigrafia	ceramica; manufatti su osso; fauna	preistoria
VG 1095 grotta presso Bristie / jama na Dolech II	«Nonostante gli appunti del Moser nei diari siano alquanto confusi, è molto probabile che la definizione 'Jama na Dolech II' indichi proprio questa grotta, dove [Moser] fece dei sondaggi saltuariamente.» (FLEGO - ŽUPANČIČ 2012, 169; vd. anche I72-174).				no dati	no dati	?
VG 1096 Moser / jama na Dolech / Muschio	1894, 1895 visite (al tempo scavi Pettirrosso); 1898-1899 scavi		negli anni successivi, fino al 1912, scavi discontinui		pianta e stratigrafia	ceramica; litica; 2 scheletri ricoperti di pietre (1898)	preistoria
VG 1102 Tre Querce	1891 visita		1903 sondaggi		no dati	ceramica; 1 manufatto in osso con tracce di colorazione verde	preistoria
VG 1265 Trincea	1891 visita				no dati	scarsa ceramica	?
VG 2432 Frassinio	1891 visita				no dati	?	?
VG 2435 Grotta della Finestra	1891, 1898 visite				no dati	ceramica (1 coccio); 1 valva di <i>Spondylus</i>	preistoria
VG 5143 Edera			1902 visita			ceramica (2 cocci); 1 manufatto in selce «molto piccolo»	preistoria?

### Qualche osservazione su Moser e Marchesetti a confronto

Una prima osservazione riguarda il numero piuttosto alto di cavità indagate, spesso ripetutamente, da Moser in un lasso di tempo di circa 30 anni: 32, alle quali va aggiunta la grotta sul castelliere di Nivize (VG 4616), che visitò nel 1891, disegnanandone la pianta, dopo il rinvenimento di alcune monete di bronzo fatto da un cacciatore<sup>18</sup>. Il numero sale a 35 se si considerano anche altre due caverne nei pressi di Aurisina, che però sono citate con nomi che non ne hanno permesso un'identificazione sicura<sup>19</sup>.

Se questi dati vengono messi a confronto con quelli inseriti in *C.R.I.G.A. - Catasto Ragionato Informativo [georiferito] delle Grotte Archeologiche*, si rileva che sei delle cavità identificate sono note oggi soltanto grazie alle indagini di Moser. La mancanza di interventi più recenti è facilmente spiegabile nei casi sia di Fioravante/Teresiana – che, fino alla ri-scoperta nel febbraio 2013<sup>20</sup>, non risultava più rintracciabile a causa del totale riempimento con materiali di risulta avvenuto nel 1950 circa –, sia di Diavolo zoppo e caverna sul Monte Vides che, invece, non sono state più ritrovate; è meno comprensibile per altre cavità tuttora accessibili ubicate presso il viadotto ferroviario di Aurisina, a N di Sales e a N di S. Croce/Siršca.

In quattro di queste cavità Moser si sarebbe limitato a singole visite, durante le quali recuperò materiali di superficie o fece, forse, qualche sondaggio, ma non così nella Teresiana e nella Siršca: nella prima effettuò dei saggi nel 1885, seguiti l'anno dopo dai primi scavi sistematici svolti in Carso, finanziati dalla Commissione Preistorica dell'Accademia delle Scienze di Vienna e, nel 1886, anche da privati<sup>21</sup>; la seconda è, dopo Pettiroso e Moser/jama na Dolech, la grotta più a lungo e più intensamente indagata<sup>22</sup>.

<sup>18</sup> FLEGO - ŽUPANČIČ 2012, 180.

<sup>19</sup> FLEGO - ŽUPANČIČ 2012, 183-184.

<sup>20</sup> La notizia è riportata nel quotidiano di Trieste, *Il Piccolo*, in data 8 agosto 2013.

<sup>21</sup> FLEGO - ŽUPANČIČ 2012, 167. Ben pochi altri scavi di Moser sarebbero stati finanziati, almeno in parte, da istituzioni o privati: Siršca e Moser/jama na Dolech dalla Commissione Centrale per i Monumenti di Vienna; Pocala dalla Società di Antropologia di Vienna e da privati; Alce, dalla Camera di Commercio di Trieste. È curioso il fatto che gli scavi più importanti, quelli nella grotta del Pettiroso, non avrebbero ricevuto fondi degni di nota.

<sup>22</sup> FLEGO - ŽUPANČIČ 2012, 169.

Oltre alle ultime cavità citate, anche Cotariova, Caterina, Pocala e Alce sembra siano state oggetto di scavi regolari: di quasi tutte esistono piante con il posizionamento delle aree investigate<sup>23</sup>, di Teresiana, Pettiroso, Moser, Siršca e Cotariova anche sezioni stratigrafiche.

La realizzazione di piante e di stratigrafie da parte di Moser è indizio di un certo rigore nella raccolta dei dati e di un livello di conoscenza dei depositi e dei metodi di scavo che sembra piuttosto buono per i suoi tempi. Resta da capire se i materiali rinvenuti fossero poi tenuti separati in base ai livelli di provenienza, ma per stabilirlo sarebbe necessario esaminare a fondo la documentazione edita e inedita.

Nel caso di Marchesetti<sup>24</sup>, un esame preliminare ha messo in evidenza che lo studioso aveva riconosciuto delle relazioni ricorrenti fra profondità degli strati nelle grotte indagate e caratteristiche dei materiali in essi contenuti: una capacità ampiamente comprovata dalle indagini in castellieri e necropoli, e comunque abbastanza facile da cogliere negli scritti sulle cavità scavate sistematicamente, che sono soltanto grotta Tominz e Osca spila a S. Canziano, Orso, Azzurra e Pocala nel Carso triestino. Queste, però, non esauriscono assolutamente l'elenco delle *Caverne visitate in generale*, un documento manoscritto che ne contiene ben 48<sup>25</sup>, a riprova del fatto che l'interesse di Marchesetti per castellieri e necropoli fu prevalente ma non esclusivo.

La preferenza di Moser per le grotte fu, invece, molto netta. A questo punto sarebbe interessante tentare di identificare i siti elencati da Marchesetti, così come Flego e Župančič hanno fatto per quelli citati da Moser, per stabilire in quali cavità – oltre a Orso, Azzurra e Pocala – avrebbero lavorato entrambi, magari con qualche interferenza<sup>26</sup>.

---

<sup>23</sup> Esistono piante anche di altre grotte che sarebbero state oggetto solo di sondaggi: Gigante, Orso, Bac, Azzurra, Russa spila e Gialla.

<sup>24</sup> Le osservazioni che seguono sono tratte da un articolo in cui ne avevo ribadito più volte il carattere preliminare (MONTAGNARI KOKELJ 1994), che purtroppo conservano anche a distanza di quasi vent'anni (vd. *supra* nel testo e n. 7).

<sup>25</sup> L'elenco sarebbe stato compilato verosimilmente fra 1890 e 1906 (MONTAGNARI KOKELJ 1994, 194 e n. 8), e quindi il numero delle grotte potrebbe essere maggiore di 48, dal momento che Marchesetti continuò le sue ricerche anche successivamente.

<sup>26</sup> Secondo Flego e Župančič, Moser avrebbe rinunciato a scavare nelle grotte Orso e Azzurra proprio perché indagate anche da Marchesetti (FLEGO - ŽUPANČIČ 2012, 136 e 144), ma, in base agli anni degli interventi, le interferenze sono più probabili in Orso e Pocala, meno in Azzurra (vd. n. 1 per un altro caso di sovrapposizione di indagini, in questo caso non in grotta).

Un'altra differenza che sembra abbastanza evidente dalla documentazione finora consultata è quella relativa alla capacità di inquadrare i materiali cronologicamente e culturalmente.

Moser distingue i macro-periodi – preistoria, età romana, medioevo<sup>27</sup> (oltre, naturalmente, a Pleistocene) –, ma tende ad attribuire i materiali preistorici pressoché sempre al Neolitico, come si rileva banalmente anche dalla sola lettura dell'elenco di cavità visitate pubblicato a fondo di *Der Karst und seine Höhlen*<sup>28</sup>. In molti casi si tratta certamente di attribuzioni riduttive, che non riconoscono gli elementi più tardi, dell'età del rame e protostorici: lo ha dimostrato lo studio di Barfield sui materiali ceramici delle grotte Teresiana, Pettiroso, Moser e Cotariova conservati a Vienna<sup>29</sup>, lo suggeriscono i disegni di frammenti di vasi trovati, ad es., nella Gigante e nella Caterina<sup>30</sup>.

Marchesetti sembra più avanti di Moser nell'identificare componenti cronologicamente diverse, anche se non sempre porta le sue osservazioni alle possibili conseguenze interpretative. Ad es., pur scrivendo a proposito dei rinvenimenti nella grotta di S. Daniele del Carso che

si rinvennero tra l'argilla, alla profondità di pochi centimetri... cocci, che per la loro pasta grossolana e per la loro cottura superficiale... rassomigliano perfettamente a quelli, che non rari rinvengono tra le macerie de' nostri castellieri. Sono specialmente rimarchevoli alcuni frammenti d'una pasta nera con numerosi granuli di spato calcare.

e, analogamente, citando fra quelli di S. Canziano «cocci a granuli di calcite, caratteristici de' castellieri», in quelle pubblicazioni non si spinge a datare questi materiali ceramici alla protostoria<sup>31</sup>; diversamente, nello stesso articolo su S. Canziano lo studioso attribuisce correttamente un'ascia piatta in rame

---

<sup>27</sup> Materiali di età romana sarebbero stati trovati da Moser nelle grotte Caterina (insieme anche a materiali medievali), Pettiroso, Alexander Höhle, Romana (?), Siršca e Gialla (vd. schede dei siti in FLEGO - ŽUPANČIČ 2012 e [www.units.it/criga](http://www.units.it/criga)).

<sup>28</sup> MOSER 1899, 117-118.

<sup>29</sup> Vd. n. 14.

<sup>30</sup> I disegni sono riportati in FLEGO - ŽUPANČIČ 2012, figg. 5, 11 e 12. Nella tabella di sintesi in questo testo ho preferito comunque usare il termine meno specifico 'preistoria' perché ri-attribuzioni più precise non possono prescindere da una verifica diretta dei materiali.

<sup>31</sup> MONTAGNARI KOKELJ 2005, 449.

all'epoca «eneo-litica»<sup>32</sup>. Di fatto, negli scritti di fine '800 i manufatti ritenuti discriminanti ai fini dell'attribuzione cronologico-culturale sono soltanto quelli litici e metallici, mentre negli ultimi lavori anche la ceramica sarà considerata un indicatore valido<sup>33</sup>.

Questo cambiamento va probabilmente imputato al buon livello di aggiornamento di Marchesetti in relazione agli sviluppi delle conoscenze scientifiche, basato su studio, esame diretto di materiali e collezioni museali, contatti personali<sup>34</sup>. Questi elementi non sembrano mancare, però, neanche nella vita di Moser<sup>35</sup>, ma al momento gli studi su di lui non sono così avanzati da permettere di valutare in che misura essi si siano riflessi nei suoi scritti.

I testi editi da Moser sono quantitativamente numerosi – ben 261 in totale, inclusi quelli che non trattano argomenti archeologici<sup>36</sup> – e qualitativamente diversificati, perché sono di carattere sia scientifico che giornalistico e divulgativo. Gli esiti dei suoi interventi nelle grotte del Carso furono pubblicati quasi sempre<sup>37</sup>: per quanto sia verosimile che i testi a stampa non contengano tutti i dati presenti nei diari, questa relativa completezza di comunicazione contrasterebbe con la scarsa diffusione di informazioni talora imputata a Marchesetti. È un dato di fatto che soltanto due delle *Caverne visitate in generale* – Orso di Gabrovizza e Azzurra di Samatorza – furono pubblicate da Marchesetti. Tuttavia, nelle recenti ricognizioni nei depositi del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste, dove sono conservati i reperti paletnologici delle sue indagini, oltre a quelli di Orso e Azzurra sono stati rintracciati nuclei piuttosto esigui con indicazione di provenienza da tre sole altre cavità del Carso triestino presenti nell'elenco: Finestre (indicata nel manoscritto come « Gr. d. Gallerie Botac »), Ferneti (« Grotte abbinata di Fernetic ») e Orle (« Grotta d'Orleg (N 1), Grotta d'Orleg (N 2), Gr. presso Orleg... [illeggibile] »)<sup>38</sup>. In questi casi la scarsità dei materiali

<sup>32</sup> MONTAGNARI KOKELJ 1994, 201.

<sup>33</sup> *Ibid.*

<sup>34</sup> Molti dei contributi ai volumi *Carlo Marchesetti* 1994 e *Carlo Marchesetti* 2005, così come l'articolo in corso di stampa di Betic, contengono dati e commenti su questi aspetti.

<sup>35</sup> Nel volume *Ludwig Karl Moser* 2012 sono in particolare i testi di Lidija Rupel, Karl Mais e Brigitta Mader a trattare queste tematiche.

<sup>36</sup> ŽUPANČIČ 2012.

<sup>37</sup> Dall'analitico lavoro di confronto fra diari e pubblicato fatto da Flego e Župančič ricavo l'impressione che siano rimasti sostanzialmente inediti soltanto gli interventi nelle grotte Gigante, Lesa, Radici, Trincea e Frassino.

<sup>38</sup> Vd. n. 7.

e la loro sostanziale atipicità potrebbero aver spinto Marchesetti a non render noti i reperti di luoghi che forse contava di visitare nuovamente. Quando, invece, i nomi delle grotte sulla lista restano privi di riscontro, si può supporre che lo studioso vi avesse effettuato semplici sopralluoghi, senza recuperare oggetti e senza aprire saggi di scavo. È peraltro innegabile la fondatezza delle critiche mosse da Raffaello Battaglia a proposito, ad es., della mancanza di una monografia sulla grotta Pocala, o della pubblicazione dei dati sulle sepolture trovate in alcune grotte carsiche<sup>39</sup>: in questi casi, però, gli scavi non ancora conclusi e la parzialità della documentazione furono dichiaratamente per Marchesetti motivi sufficienti per rimandarne la divulgazione<sup>40</sup>.

Per concludere... mi sembra palese che il recente volume su Moser ne ha ampliato molto la conoscenza, aprendo nuove prospettive di studio; che i dati in esso contenuti mettono in evidenza il fatto che il confronto fra le due principali figure della ricerca paleontologica di fine '800-inizi '900 è fino ad ora soltanto abbozzato; che, quindi, molto resta da fare, soprattutto per rintracciare i materiali delle indagini di quegli anni, in particolare di quelle di Moser. I risultati importanti acquisiti attraverso le recenti indagini sul patrimonio di dati ancora inediti di Marchesetti lasciano presumere che anche questi materiali, per quanto forse scarsi, atipici, decontestualizzati, potrebbero comunque aumentare l'attuale percezione delle dinamiche insediative del territorio carsico nella preistoria.

Desidero ringraziare vivamente uno degli studiosi che più a fondo hanno lavorato sulla figura di Karl Ludwig Moser, Matej Župančič, per la rilettura critica di questo testo.

---

<sup>39</sup> In merito vd. MONTAGNARI KOKELJ 2013.

<sup>40</sup> Per spiegazioni di questo tipo date da Marchesetti vd. MONTAGNARI KOKELJ 1994, 194.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARBULLA - BERNARDINI - BOSCHIN - FOGAR 2012

D. ARBULLA - F. BERNARDINI - F. BOSCHIN - L. FOGAR, *Museo Civico di Storia Naturale; il contributo di L. K. Moser*, in *Ludwig Karl Moser* 2012, 89-99.

BANDELLI 2012

G. BANDELLI, *Considerazioni preliminari sulle ricerche naturalistiche e paleontologiche svolte a Trieste nella fase iniziale dell'età positivista (1866-1877)*, in *Ludwig Karl Moser* 2012, 13-29.

BARFIELD 1997-98

L. H. BARFIELD, *The Moser Collection in the Naturhistorisches Museum, Vienna*, «Atti della Società per la Preistoria e la Protostoria del Friuli Venezia Giulia» XI 1997-98 (1999), 19-62.

BERNARDINI - BETIC 2001

F. BERNARDINI - A. BETIC, *I reperti di L. K. Moser scoperti nel Museo Civico di Storia Naturale di Trieste*, «Annales» XI (2001), 181-186.

BETIC c.d.s.

A. BETIC, *Carlo Marchesetti paleontologo ai confini dell'Impero*, in *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia*. «Atti della XLVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Roma, 23-26 novembre 2011», in corso di stampa.

*Carlo Marchesetti* 1994

M. MONTAGNARI KOKELJ (cur.), *Atti della Giornata Internazionale di Studio su Carlo Marchesetti, Trieste, 9 ottobre 1993*, Trieste 1994.

*Carlo Marchesetti* 2005

G. BANDELLI - E. MONTAGNARI KOKELJ (cur.), *Carlo Marchesetti e i castellieri. 1903-2003*. «Atti del Convegno Internazionale di Studi, Castello di Duino (Trieste), 14-15 novembre 2003» (Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia, Serie seconda, Studi IX), Trieste 2005.

FLEGO - ŽUPANČIČ 2012

S. FLEGO - M. ŽUPANČIČ, *Appunti sulle ricerche archeologiche di L. K. Moser nelle grotte del Carso triestino*, in *Ludwig Karl Moser* 2012, 127-190.



Ludwig Karl Moser 2012

S. FLEGO - L. RUPEL (cur.), *Ludwig Karl Moser (1845-1918) med Dunajem in Trstom / tra Vienna e Trieste*. «Zbornik mednarodnega študijskega dne, Trst, 21. novembra 2008 / Atti della Giornata internazionale di Studi, Trieste, 21 novembre 2008», Ljubljana-Trieste 2012.

MARCHESETTI 1883

C. MARCHESETTI, *La necropoli di Vermo presso Pisino nell'Istria*, «Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste» VIII (1883), 265-294.

MIHOVIČIĆ 2012

K. MIHOVIČIĆ, *Risultati degli scavi del Moser a Beram-Vermo*, in *Ludwig Karl Moser* 2012, 101-109.

MONTAGNARI KOKELJ 1994

E. MONTAGNARI KOKELJ, *Carlo Marchesetti fra Preistoria e Protostoria*, in *Carlo Marchesetti* 1994, 193-211.

MONTAGNARI KOKELJ 2005

E. MONTAGNARI KOKELJ, *Le grotte al tempo dei castellieri*, in *Carlo Marchesetti* 2003, 443-454.

MONTAGNARI KOKELJ 2013

E. MONTAGNARI KOKELJ, *Raffaello Battaglia e le grotte del Carso triestino: alcune considerazioni alla luce delle recenti revisioni di documentazione e materiali*, in P. CÀSSOLA GUIDA - E. MONTAGNARI KOKELJ (cur.), *Raffaello Battaglia e la Collezione palenologica dell'Università di Padova. 1. Nuovi contributi alla conoscenza della preistoria del Carso* (Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia, Serie seconda, Studi XXI, 1), Trieste 2013.

MORGAN 1994

C. MORGAN, *La revisione della bibliografia delle opere di Carlo Marchesetti*, in *Carlo Marchesetti* 1994, 279-369.

MOSER 1899

L. K. MOSER, *Der Karst und seine Höhlen*, Trieste 1899.

RUPEL 2012

L. RUPEL, *L. K. Moser: «Aus meinem Leben» - «Dalla mia vita»*, in *Ludwig Karl Moser* 2012, 31-62.

SALVADOR 2012

D. SALVADOR, *Materiali inediti del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste provenienti dalle indagini di Marchesetti nelle grotte del Carso triestino*. «Tesi di laurea triennale in Palenologia», Università degli Studi di Trieste, a.a. 2011-2012 (inedita).

ŽUPANČIČ 2012

M. ŽUPANČIČ, *Bibliografia: Dr. Ludwig Karl Moser*, in *Ludwig Karl Moser* 2012, 289-300.

ŽUPANČIČ - FLEGO 2012

M. ŽUPANČIČ - S. FLEGO, *Non ad personam sed ad rem (o della libellula e della tartaruga)*, in *Ludwig Karl Moser* 2012, 191-199.

[www.boegan.it](http://www.boegan.it)

Sito web della Commissione Grotte Eugenio Boegan.

[www.units.it/criga](http://www.units.it/criga)

Sito web del Progetto *C.R.I.G.A.* - Catasto Ragionato Informativo delle Grotte Archeologiche del Carso.